La mia esperienza sul set del film "L'uomo che verrà"

Lorenzo Rubini

La mia partecipazione al film "*L'uomo che verrà*", che racconta le tristi vicende legate all'eccidio di Marzabotto, avvenuto nel 1944, è iniziata con il *casting* al teatro comunale di Sasso Marconi, durante il quale sono stato scelto come comparsa.
Dopo il *casting* i miei genitori hanno ricevuto una telefonata dalla produzione del film per chiedere la mia disponibilità per un periodo di riprese più lungo del previsto che è stato accettato. Così, qualche settimana dopo, ho iniziato con le prove costumi e le prove di ripresa .
Il mio ruolo nel film era quello di un bambino che viveva in un piccolo borgo alle pendici di Monte Sole, sulle colline nei pressi di Marzabotto, insieme con altri bambini e bambine come me. Però le riprese dove ero coinvolto sono state girate nelle località di San Chierlo , Varignana e Radicondoli, in Toscana, dove la regia del film aveva preparato con molta cura i set cinematografici.
L'organizzazione delle riprese era sempre molto attenta e attorno al set lavoravano, oltre al regista e ai suoi assistenti, tante altre persone: tecnici delle scene, dei costumi, del suono e delle luci. Tutti erano molto gentili e cortesi nei nostri confronti e ci hanno sempre aiutato nelle attività che ci venivano richieste. Ho conosciuto il regista Giorgio Diritti e i principali attori: Maya Sansa, Alba Rohrwacher, Claudio Casadio e Greta Zuccheri, che sono stati eccezionali nelle loro interpretazioni e sono convinto che hanno fatto il massimo per rendere il film importante.
Molte sono state le giornate intense, anche faticose, perché la stessa scena il regista chiedeva che fosse ripetuta tante volte, fino a quando non era convinto che fosse priva di difetti; quando poi alla sera tornavamo a casa eravamo tutti felici per quello che avevamo fatto.
Le scene più pesanti per me e per gli altri bambini, con i quali nel frattempo avevo fatto amicizia, sono state quelle legate all'eccidio avvenuto nella chiesa e nel cimitero. È stato girando quelle scene che mi sono reso conto che, quella che era una finzione cinematografica di quel momento, era stata realmente vissuta da altri bambini che purtroppo erano morti; allora mi sono commosso e mi sono venute le lacrime agli occhi.
La partecipazione al film è stata per

me una bella esperienza: ho capito molto bene la fortuna che ho di vivere in un paese dove non c'è la guerra e ho capito anche quanto sia importante non dimenticare quello che è accaduto durante la Seconda Guerra Mondiale a Marzabotto affinché questo non debba mai più accadere a nessuno.

Fig.1. Lorenzo Rubini, 13 anni, con costumi di scena sul set del film "L'uomo che verrà" (foto Morena Melchioni).

